

Non solo Rekko

Anche nei contatti con le varie altre realtà con cui siamo collegati, il lavoro sta crescendo. Visitando nuovamente la comunità AkTenamit, sulla costa atlantica, il dottor Omar, il medico argentino che attualmente svolge la funzione di "direttore sanitario", ci ha fatto presenti le diverse esigenze e i diversi costi che comporta il lavoro della "clinica" sul Rio Dulce. Soprattutto l'acquisto dei medicinali e l'approvvigionamento del carburante comportano spese ingenti, che necessitano di un particolare impegno da parte dei donatori.

Quest'anno è entrato nel novero dei nostri contatti anche Francisco Vera Millaquén, dirigente indigeno Mapuche cileno, che avevamo ospitato a Ravenna lo scorso novembre, e al quale abbiamo inviato un (seppur modesto) sostegno durante il terremoto in Cile. Da Francisco attendiamo istruzioni per esaminare la possibilità di una collaborazione più continuativa. Nei mesi passati, invece, siamo intervenuti durante la terribile emergenza haitiana, dove il terremoto ha devastato in maniera drammatica ogni angolo del Paese seminando morte e distruzione ovunque.

Oltre a inviare un contributo diretto alla famiglia con la quale già eravamo in contatto (vedi giornalino n. 14), abbiamo trasmesso una donazione di millecinquecento euro ai Padri Camilliani, che in Haiti hanno una consolidata esperienza ospedaliera, e abbiamo avviato il sostegno a distanza per dieci bambini orfani haitiani tramite l'associazione Terre des Hommes, organizzazione molto seria e molto esperta in questo settore della solidarietà. Ci arrivano richieste di collaborazione anche da altri luoghi, in particolare dal Senegal. Vorremmo poter collaborare con tutti. Vi rendete conto che c'è bisogno del contributo (economico, ma non solo, anche di idee e di proposte) da parte di ogni nostro amico.

Per saperne di più

www.amicidirekko7.org



Chi è disponibile a sostenere "Rekko 7" con idee, proposte e contributi, si metta in contatto con:

Giuseppe Tadolini

tel. 0544-459526

pippotadolini@tin.it

Valeria Fortibuoni

tel. 0544-403817

vfortibuoni@ra.cna.it

Marco Ferrari

tel. 0544-278081

mferrari@racine.ra.it

Luca Maiorano

tel. 0544-404003

maiorano.luca@tiscali.it

oppure visiti il sito www.amicidirekko7.org

Gli incontri del Gruppo "Amici di Rekko 7" sono sempre aperti a tutti gli interessati.

Sottoscrizione straordinaria.

Facendo seguito all'appello del nostro presidente, che trovate in prima pagina di questo numero, apriamo una sottoscrizione straordinaria, finalizzata a far fronte alle nuove ingenti spese correlate al crescere delle attività di Rekko 7 e di Rekko8, e a raccogliere fondi destinati ad iniziative in favore di popolazioni colpite dalle calamità naturali del mese scorso.

Vi ricordiamo i nostri conti correnti bancari:

Banca Popolare di Ravenna

IBAN IT93 G 05640 13100 000000020228

intestato a "AMICI di REKKO 7"

Banca di Credito Cooperativo

filiale 31 di San Pancrazio

IBAN IT62 X 08542 67591 031000147637

intestato a "AMICI di REKKO 7"



AMICI di REKKO 7

Notiziario a diffusione interna del gruppo "Amici di Rekko 7" di Ravenna (onlus), per il sostegno al "Centro de Ayuda sanitaria Rekko 7" di San Pedro Yepocapa (Guatemala), in collegamento con l'organismo missionario laico "Rekko, Terza età per il terzo mondo", e per la conoscenza della realtà guatemalteca.

Numero 15, estate 2010

LE TRAGEDIE CHE COLPISCONO SEMPRE GLI ULTIMI

(di ritorno dal Guatemala - giugno 2010)

Da pochi giorni sono rientrato dalla mia annuale missione in Guatemala.

Vorrei potervi raccontare di quanto le nostre realizzazioni stiano crescendo, parlare delle nuove necessità in termini di risorse umane ed economiche, lanciare un appello alla mobilitazione, perché da fare ce n'è sempre di più e bisogna tener fede agli impegni presi. Ma sono **costretto a lanciare un altro appello, perché nel mio viaggio di quest'anno sono stato testimone di una catastrofe "naturale" di ingenti proporzioni, della quale – come spesso capita – in Italia e in quasi tutto il resto del mondo si è parlato ben poco. Solo i più attenti hanno potuto trovare nei telegiornali le notizie relative a ciò che stava avvenendo** negli ultimi giorni di maggio.

Un'eruzione del vulcano Pacaya, di proporzioni massicce, ha riempito di enormi mucchi di cenere le strade, i villaggi, l'aeroporto. **E subito dopo, un uragano** (denominato Agatha) di estrema violenza si è abbattuto sul Paese, scaricando una quantità di



pioggia inusuale anche per la stagione delle piogge, peraltro iniziata da poco. Molti fiumi hanno esondato, con conseguenze drammatiche per la popolazione e per le cose, trecento ponti sono crollati, e fra questi una ventina di grande comunicazione. **Duecento persone hanno perduto la vita, altre centinaia sono rimaste gravemente ferite, decine ancora mancano all'appello, trecentomila gli sfollati.**

Danni incommensurabili hanno subito quasi tutte le attività produttive. Importanti aree cittadine sono state incredibilmente danneggiate, nella capitale Ciudad de Guatemala, dove per esempio si è formata una voragine di decine di metri che ha praticamente inghiottito un isolato, o Ciudad Vieja di Antigua Guatemala, dove molte abitazioni sono andate distrutte e dove si contano numerosi morti e scomparsi.

continua a pagina 2



continua da pagina 1

Ma soprattutto le aldeas, **i villaggi più poveri, le comunità rurali, hanno sofferto e stanno soffrendo le conseguenze più gravi. E in qualche caso solo dopo una settimana gli aiuti hanno cominciato ad arrivare.** In molti posti non c'è stato letteralmente nulla da mangiare né acqua potabile di cui servirsi per diversi giorni.

Nella zona del lago Atitlán, dipartimento di Sololà, alcuni villaggi, come per esempio San Antonio Palo-pò, località nota per la bellezza dei manufatti tessili che vi si producono, sono stati quasi cancellati dalla carta geografica. Qualcuno ricorderà che **queste località solo cinque anni fa erano state colpite dalla furia dell'uragano Stan, che aveva fatto mille morti e distrutto moltissime infrastrutture del Paese.**

Come sempre i più poveri pagano il prezzo più alto delle catastrofi "naturali", parola che – come noterete – continuo a scrivere fra virgolette, perché se è vero che sono gli elementi naturali a determinare queste disgrazie, è altrettanto vero che sono l'insipienza, la corruzione, l'inefficienza, il menefreghismo degli esseri umani e della gran parte dei ceti dirigenziali a voler mantenere una situazione sociale ed ambientale di degrado e di squilibrio che non può far altro che



moltiplicare per cento i danni del sommovimento della natura.

Guarda caso **sono le zone più deforestate a franare in maniera disastrosa**, guarda caso **sono i villaggi più poveri**, magari costruiti su vere e proprie discariche di rifiuti, e dove l'esclusione sociale è massima, **a rimanere sepolti sotto il fango**, guarda caso **sono le strade fatiscenti delle campagne più sperdute a rimanere interrotte per settimane**, guarda caso **sono i più miseri a rimanere completamente senza diritto di accesso alle cure mediche.** Tutto questo non succede solo in Guatemala, ma ovunque.

Rekko 7 e Rekko 8, realtà in crescita

Come avete potuto leggere nel precedente numero del giornalino (dicembre 2009) il lavoro sta aumentando e sta cambiando al Rekko 7 di Yepocapa e al Rekko 8 di Antigua.

La cosa più importante è che si è formato un gruppo di medici guatemaltechi che sta dando con continuità la propria collaborazione.

Le consulenze chirurgiche e ginecologiche, che fino a poco tempo fa erano erogate quasi solo nei periodi di presenza della nostra équipe ravennate, adesso sono una realtà della vita quotidiana dei due centri.

Oltre a quella dei medici citati nel giornalino di dicembre scorso, va segnalata la valente presenza della dottoressa Melissa, che dopo aver svolto il suo tirocinio pre laurea a Yepocapa, sta continuando (specializzando in ginecologia) la sua frequenza cinque giorni su sette, dividendosi fra

Rekko 7 e Rekko 8, e quella di Carlitos e Carola, due giovani fisioterapisti, che hanno introdotto nei Rekko un nuovo settore di lavoro. E poi vi sono presenze ortopediche, pediatriche, odontoiatriche, dermatologiche e...perfino lo psicologo. Vi ricordate i tempi dei nostri primi viaggi in Guatemala? Sembra di essere in un altro mondo, a dispetto della situazione sociale, che negli ultimi anni è addirittura peggiorata e colpisce ovviamente i più poveri.

Dovremo probabilmente ricominciare con l'organizzazione periodica delle spedizioni chirurgiche, perché l'aumento del lavoro per ora non rende possibile un'autonomia organizzativa completa della sala operatoria guatemalteca.

C'è una grande novità, sostenitori e sostenitrici di "Rekko 7", state per diventare...zii e zie. Infatti la nostra carissima amica, e preziosa infermiera ausiliaria Gloria Cos Cuc, adesso quasi trentenne, ma che sta con noi da quando aveva 19 anni, in ottobre diventerà mamma. A lei e al suo sposo, un *montòn* di auguri e di affetto.



Non possiamo esimerci dalla denuncia di queste realtà prodotte da meccanismi di "sviluppo" impazziti e i cui benefici, di cui godono solo pochi, richiedono ai molti e ai più deboli, di pagare prezzi altissimi.

MA ADESSO OCCORRE UNO SFORZO MASSIMO E STRAORDINARIO DA PARTE DI TUTTI.

Da parte di tutti quelli che ci conoscono e che in varie occasioni ci sono stati vicini.

Da parte di chi non si rassegna e non si dà per vinto, nella convinzione che quello che accade in posti come

il Guatemala sia un problema di tutti.

Da parte di chi pensa che le sofferenze dei poveri non siano meno importanti quando accadono in paesi lontani.

Da parte di quelli che non accettano che la nostra informazione dedichi così poco spazio a tragedie immani, ma che non riguardano il "nostro" cosiddetto primo mondo.

Da parte di chi prende atto che mettere mano al portafoglio e per un giorno rinunciare a qualcosina del proprio benessere può essere di grande aiuto a coloro che sono in questo momento colpiti e a quei soggetti (come la nostra piccola Associazione) che si adoperano per la ricostruzione materiale e sociale di quelle zone.

E quindi **lancio un appello a tutti i lettori** del nostro giornalino, affinché **ognuno si attivi per la raccolta straordinaria di fondi, che si trasformeranno in aiuti mirati alle popolazioni più danneggiate**, e nel sostegno "ordinario" (che non deve interrompersi, pena la perdita di efficacia del lavoro di anni) alle realtà che da sempre aiutiamo a vivere e a crescere.

Vi ringrazio
Pippo Tadolini
Presidente di "Amici di Rekko 7" (Onlus)

Iniziative del Centro Studi Juan Gerardi Rosalina Tuyuc e Francisco Velasco testimoni delle sofferenze di ieri e motori delle lotte di oggi

Le attività del Centro Studi Juan Gerardi non si sono mai fermate. Quest'anno l'iniziativa più importante è stato un commovente incontro con Rosalina Tuyuc Velasquez e Francisco Velasco Marroquín, dirigenti indigeni guatemaltechi. Rosalina, indigena Cachiquel di Chimatenango, è la presidente di Conavigua, l'associazione che riunisce le donne vedove od orfane dei delitti occorsi durante il conflitto armato, e si occupa di ricercare le tracce degli scomparsi, di disoccultare i cimiteri clandestini, di ridare dignità alla memoria delle vittime e alla sofferenza dei familiari. Lei stessa è stata profondamente colpita nei suoi affetti durante la guerra civile, ed ora si dedica a tempo pieno alla vita dell'associazione, che è diventata una componente fondamentale della società civile guatemalteca che lotta per la difesa dei diritti umani, per uno sviluppo sostenibile nel rispetto della natura e per la costruzione di un sistema sociale ed economico, che si avvii sulla strada di una società più giusta.

Francisco è rappresentante del Parlamento Ixil, la più importante istituzione indigena dell'area nord del Guatemala. Ha avuto la famiglia massacrata dai militari durante la guerra, e da allora si è votato alla causa della pace, della giustizia sociale e della dignità indigena, unitamente all'impegno per la difesa dell'ambiente, in una zona, la sua, dove lo sfruttamento minerario e il prelevamento delle risorse da parte di aziende multinazionali, stanno creando guasti inimmaginabili sia dal punto di vista sociale che da quello ecologico. Abbiamo conosciuto Rosalina e Francisco durante la campagna per la difesa dell'acqua come bene comune (alla quale la nostra associazione e il centro studi hanno aderito), e ospitarli a Ravenna, a portare la loro testimonianza e la loro esperienza, per il nostro gruppo è stato naturale. Abbiamo rivisto sia Francisco che Rosalina in Guatemala, in maggio. E ci siamo accorti di avere trovato dei veri amici.